

La preparazione ideale alle gare

Autor(en): **Lüthy, Fabian / Wörz, Thomas**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **2 (2000)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001367>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La preparazione ideale alle gare

Thomas Wörz è esperto di scienze dello sport e psicoterapeuta. Da alcuni anni è responsabile dell'allenamento mentale dei componenti della squadra nazionale austriaca di sci alpino. Nello sci, la preparazione mentale alla gara assume una sempre maggiore importanza. Ormai il livello tecnico dei sciatori è molto simile. Le prestazioni ottimali sono alla portata di tutti, nessuno può permettersi di prendere il via se non è preparato al meglio. Ma come si presenta una preparazione mentale ottimale?

Fabian Lüthy

La rappresentazione del movimento parte da un ideale sempre uguale e stabile e deve essere utilizzata indipendentemente da fattori che disturbano l'esecuzione dell'azione. La preparazione ideale consente agli atleti di fare le cose più giuste in modo intuitivo (il concetto è noto anche con la denominazione di «Flow»). Poi i gesti si susseguono gli uni agli altri secondo una loro logica intrinseca, che non richiede alcun intervento consapevole da parte di chi agisce. In questi momenti domina la parte destra del cervello, che impedisce un'analisi razionale. L'azione è morbida, ritmica e fluida. Per l'atleta non comporta quasi più alcuno sforzo



Fabian Lüthy è docente di educazione fisica e attualmente segue corsi di specializzazione all'Università di Salisburgo nell'ambito dell'allenamento mentale e della teoria dell'allenamento. Indirizzo: Glockenstrasse 8, 3018 Berna

ed è molto divertente. L'atleta ne è completamente assorbito e non vorrebbe smettere più. L'attenzione si concentra su un campo di percezione limitato, importante per l'esecuzione del movimento.

L'azione viene regolata a quattro livelli: di pensiero (livello cognitivo), di tensione (livello fisiologico), comportamentale (livello motorio) e di sentimenti (livello emozionale), che si influenzano reciprocamente in un processo di scambio molto dinamico.

Quale funzione hanno i pensieri?

Thomas Wörz: Mi spiego con un esempio. La mattina della gara il tempo è brutto; l'atleta sa che le condizioni non sono ideali per lui, preferirebbe di gran lunga starsene a letto. Se si lascia andare ora, la gara è persa. In questo momento si ricor-

da di un programma che viene attivato ora; sa che può fare qualcosa per cambiare l'umore. L'importante – nell'esempio – è che l'atleta in ogni situazione è cosciente del fatto che con una buona preparazione mentale può fare qualcosa di positivo per la gara; dal momento in cui si sveglia.

Il livello mentale basta per eliminare l'atmosfera negativa?

Thomas Wörz: Nella maggior parte dei casi no. L'atleta ha imparato un programma di comportamento per reagire a determinati segnali. Importanti in questo lavoro sono piccoli passi concreti, adattati al singolo. Ad esempio alzarsi, aprire la finestra, ispirare profondamente, andare in bagno, pulire i denti, accendere la musica e mettersi a ballare. Da ora inizia il conto alla rovescia. L'atleta fa di tutto per mettersi nella migliore forma possibile. Ma come visto, la preparazione mentale inizia dal momento in cui si sveglia.

Se l'atleta continua a sentirsi svogliato? Cosa può fare?

Thomas Wörz: Ogni atleta ha uno stato di tensione ideale, con frequenza cardiaca, pressione sanguigna e tono muscolare particolari. Grazie all'analisi di gare precedenti e a colloqui con l'allenatore, l'atleta è in grado di riconoscerlo. Con l'aiuto di esercizi di attivazione (ad esempio tecniche di respirazione, ginnastica basata sulle oscillazioni o cambiando ambiente) o tecniche di rilassamento (training autogeno, rilassamento muscolare progressivo grazie al Qigong e altri metodi), si può regolare lo stato di tensione ideale, che si trova in un qualche punto fra l'apatia e l'iperattività.





Thomas Wörz si occupa della preparazione mentale di molti atleti di alto livello, come la sciatrice Claudia Riegler, più volte vincitrice di gare di slalom di Coppa del mondo.

Come si possono controllare le emozioni?

Thomas Wörz: Si possono controllare le emozioni tramite le trasposizioni. Un piccolo trucco è ad esempio allenarsi a ridere. Cerchiamo per un minuto di tirare verso l'alto gli angoli della bocca (spesso con questo trucco possiamo risollevarci il morale). Quando l'atmosfera viene risolta ridendo, le emozioni negative spesso cambiano e non ci si sente più così apatici o paurosi.

Come si può descrivere il livello dei sentimenti?

Thomas Wörz: Sensazioni, emozioni e sensazione del movimento sono processi di interscambio continui con altri livelli. Ad esempio influenzano i sentimenti, pensieri e valutazioni, che a loro volta sono fortemente influenzati da esperienze, educazione ed elementi culturali. All'improvviso l'atleta è incerto e mette

in dubbio le proprie capacità. Non è più in grado di eseguire col pensiero azioni motorie senza errori. Pertanto a livello di sentimenti è essenziale l'elemento «piacere-divertimento»: l'atleta dovrebbe essere motivato «dall'interno» (motivazione intrinseca). Va alla gara con piacere ed è impaziente di godersi il momento della sfida sportiva. Solo con questi presupposti può produrre un'azione e ottenere la prestazione per lui ottimale. Consideriamo la prestazione ottimale quando l'atleta raggiunge gli obiettivi posti in considerazione delle sue capacità personali; come si vede, non si tratta qui di prestazioni ottimali in assoluto.

È pensabile di utilizzare l'allenamento mentale anche nell'educazione fisica scolastica? Se sì, quali livelli dovrebbero essere preferiti?

Thomas Wörz: In via di principio è importante far conoscere agli allievi diver-

se tecniche, a tutti i livelli. Con l'aiuto di questi strumenti possono poi far fronte a situazioni critiche e difficili. Quanto più giovani sono i bambini, tanto più si dovrebbe lavorare a livello di modelli comportamentali motori. Quando si tratta di valutazione e analisi della prestazione, gli allievi dovrebbero essere più grandi. A partire dai 14 anni circa si può lavorare con elementi cognitivi.

Potrebbe illustrarci qualche esempio concreto?

Thomas Wörz: A livello cognitivo si possono utilizzare diverse tecniche di valutazione, come il *sistema delle colonne*, la *terapia razionale-emozionale* e il *condizionamento operante*.

A livello comportamentale sono consigliabili rituali di preparazione, che innanzitutto danno sicurezza, ma dovrebbero anche consentire una certa flessibilità nell'attuazione. A livello della tensione si devono provare tecniche di rilassamento e metodi di attivazione. A livello emozionale semplici forme di allenamento come l'allenamento alla risata consentono di passare a emozioni diverse. In tal modo si possono cambiare gli umori in modo piuttosto semplice. Nel complesso però i quattro livelli fra loro sono soggetti a processi dinamici di interazione e non possono essere pertanto osservati in modo isolato. Vanno visti come parti di un tutto collegate fra loro in rete.

In quale ambito risiedono possibilità e compiti degli allenatori?

Thomas Wörz: Quando si devono analizzare situazioni problematiche, per gli allenatori è consigliabile attenersi ai quattro livelli, da analizzare con un certa sistematica. Comportamenti particolari e modifiche fisiologiche sono riconoscibili dall'esterno. Pensieri e valori, ma anche sensazioni ed emozioni, possono essere scoperti parlando con l'atleta. Fra i compiti dell'allenatore rientra il sostegno all'atleta per venire a capo sia della vittoria che della sconfitta, con l'aiuto di tecniche con le quali si possono valutare le esperienze e memorizzare la valutazione. Non bisogna infine dimenticare lo sviluppo di rappresentazioni del movimento ottimali per il singolo, grazie al colloquio personale. Se si imparano tecniche per ottimizzare l'autoregolazione, esse dovrebbero poi essere applicate sotto la guida dello specialista (per un feedback e/o consulenza). **m**